

me, mi ripeteva in fretta la raccomandazione di poco prima, e mi diceva delle rare doti di cuore di suo marito, insistendo, come se dubitasse ch'io non le avessi intuite. — Se sapesse com'è buono e generoso Jules Verne! — Lo so — risposi — e vedo che tutti lo sanno. — In fatti, quanti incontravamo, uomini e fanciulli d'ogni condizione, lo salutavano con reverenza, benchè ci fosse forse fra loro più d'un elettore che, salutando, distingueva nella sua coscienza lo scrittore dal consigliere. Andammo al palazzo municipale, poichè la cattedrale l'avevo già vista, e là il Verne ci fece visitare il museo di pittura, dove, da consigliere coscienzioso, prese nota d'un'osservazione dubitativa ch'io feci su un verso di Dante iscritto a piè d'un bel quadro moderno; dopo di che ci condusse a veder la sala delle sedute e ci raccontò la storia del palazzo con molti particolari amministrativi e politici. In fine, quando uscimmo, dissero tutti e due quasi a un tempo, con l'aria di chi ricorda una curiosità da soddisfare: — Ora bisogna che andiamo a vedere quella benedetta trattoria. — E ci mettemmo al viaggio di scoperta.



Quando mi fermai in mezzo alla strada dicendo: — È qui — si guardarono in viso maravigliati. — *Tiens, tiens...* — Ma è la prima trattoria che v'avevamo nominata! — mi dissero. — Si vede che non ci siamo intesi sulla topografia. — Basta, l'abbiamo ritrovata, il problema è risolto. — Ora bisogna festeggiare il ritrovamento — soggiunse il Verne, e volle che entrassimo a ber la birra. Egli non prese che un sorso, secondo la sua regola; ma la signora bevette tutto il bicchiere, parlando e scherzando con una giovialità di ragazza. — Sapete — mi disse — che erano quattro o cinque anni che non venivo più al caffè? Qui le signore non usano d'andarvi. È un avvenimento per me... — E poichè stava seduta davanti a una gran finestra che dava sulla strada, e qualcuno ogni tanto, passando sul marciapiedi e riconoscendola, faceva un atto di maraviglia e una scappellata, essa ne rideva di cuore, e diceva al marito: — È passato il tale, il tal altro. *Était-il étonné de me voir au café!* — E il Verne stesso pareva che si divertisse della sua allegrezza giovanile, benchè dalla sua bocca non uscisse mai uno scherzo, come non n'erano usciti fino allora, non un'espressione d'ilarità che